

17 febbraio

SETTE SANTI PADRI FONDATORI DEL NOSTRO ORDINE

Solennità



I nostri sette primi Padri nacquero a Firenze. Uniti tra loro da una profonda amicizia e dall'amore verso la beata Vergine, si dedicavano insieme alla preghiera e alle opere di misericordia. Poiché andava maturando sempre più in loro il proposito di servire solo Dio, abbandonarono l'attività commerciale e le proprie case, per vivere in comune fuori le mura della città. Verso il 1245 si ritirarono sul Monte Senario, dove condussero per un certo tempo vita eremitica. In seguito, essendosi aggregati altri fratelli, posero le prime basi dell'Ordine.

Primi Vespri

INNO

Noi non sappiamo pregarti, o Dio,
come pregavano loro sul monte:
abbiamo perso, Signore, la fede
così neppure la gente più crede.

Torni il rovelto ad ardere ancora,
udiamo ancora la Voce dal fuoco,
ed ogni cuore s'incendi ed arda:
questo è un tempo che è senza pietà.

Per tutte queste città disperate,
per questi nostri conventi deserti,
per la tua Chiesa divisa e ferita
tornino i santi a pregarti, o Dio.

E torneranno a sperare i tuoi poveri,
riprenderanno i deserti a fiorire
e splenderà come astro la Chiesa
simile al corpo di Cristo sul Tabor.

La vostra fede donateci, o Padri,

e quell'amore che solo vi rese
la vera immagine santa del regno,
la sola viva e credibile Chiesa.

Stava con voi come in Cana la madre,
e voi sicuri e intenti al suo cenno,
i nuovi servi del nuovo prodigio:
che riempia ancora di gioia la terra!

Or con la Madre che fu loro guida
l'inno di lode vogliamo cantare
perché abbiamo trovato in te grazia,
o Trinità, prima fonte di amore.

Oppure

Bella dum late fúrerent, et urbes
caede fraterna gémerent cruéntae,
adfuit Virgo, nova semper édens
mùnera matris.

En vocat septem fámulos, ut ipsi
déditi et flamma stimulante Christi,
molliant iras, doceántque fratres
víncula pacis.

Illico parent Dominae vocánti:
splendidis tectis opibúsque spretis;
quos suo cives vócitant Mariae
nómine Servos.

Utque res vitent strepitúsque mundi,
ac Deo soli famuléntur, ecce
urbe secédunt procul in Senári
cúlmina montis.

Corpora hic poenis crúcient acérbis,
Sóntium labes hóminum piántes;
Hic prece avértunt lacrimísque fuis
Iúdicis iram.

Sic Patres vitam péragunt in umbra,
lília ut septem nívei decoris,
Virginis excelsae bene grata, mira
luce niténtes.

Sit decus Patri, genitaeque Proli,
et tibi, compar utriúsque virtus
Spíritus semper, Deus unus omni
temporis aevo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore, che si compiace nel povero, ha guardato all'umiltà dei suoi servi.

Salmo 112

La Chiesa, madre gioiosa della santità dei suoi figli

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1,52).

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Il Signore, che si compiace nel povero, ha guardato all'umiltà dei suoi servi.

ORAZIONE SUL SALMO

Salga la nostra lode al tuo nome benedetto, o Padre; tu, che ci hai chiamati nella santa Chiesa come servi della Vergine, fa' che sia nostra gioia servirci fraternamente, saldi nel tuo amore. Per Cristo.

2 ant. Beati i nostri Padri! il Signore fu loro speranza, loro gloria il servizio alla Vergine.

2 ant. Beati i nostri Padri! il Signore fu loro speranza, loro gloria il servizio alla Vergine.

Salmo 145 Solo nel Signore spera il giusto

Cristo Gesù, nostra speranza (cf. Tm 1, 1).

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero,
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Beati i nostri Padri! il Signore fu loro speranza, loro gloria il servizio alla Vergine.

ORAZIONE SUL SALMO

O Dio, che hai esaltato i nostri Padri e ti sei compiaciuto della loro santità, sul loro esempio ti lodi sempre il nostro spirito e la nostra vita ti canti in generosa donazione. Per Cristo.

3 ant. Benedetto il Signore che nei nostri Padri ci ha dato un esempio di mutuo amore e di fraterna concordia.

CANTICO Ef 1, 3-10

Dio ha voluto rinnovare tutto in Cristo

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi

per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Benedetto il Signore che nei nostri Padri ci ha dato un esempio di mutuo amore e di fraterna concordia.

ORAZIONE SUL CANTICO

O Signore, che hai arricchito i nostri Padri con ogni benedizione, colmaci del tuo ineffabile amore per essere santi e immacolati al cospetto del Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.

LETTURA BREVE Col 3, 12-15

Fratelli, rivestitevi, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo, regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti.

RESPONSORTO BREVE

V. Comportatevi in maniera degna della vostra vocazione, * con tutta umiltà e mansuetudine.

R. Comportatevi in maniera degna della vostra vocazione, con tutta umiltà e mansuetudine.

V. Camminate nella carità, così come Cristo vi ha amato:

R. con tutta umiltà e mansuetudine.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Comportatevi in maniera degna della vostra vocazione, con tutta umiltà e mansuetudine.

Ant. al Magn. I beati Padri invocavano la celeste Regina loro rifugio e madre e signora.

INTERCESSIONI

Presentiamo a Cristo Gesù le ansie e le speranze dei nostri fratelli, certi che egli è in mezzo a noi e guida l'uomo alla conoscenza del suo amore. Invochiamolo dicendo:

Solo tu, Signore, hai parole di vita eterna.

Signore Gesù, che stabilisci la tua Chiesa nella continua conversione e la fai crescere nell'amore,
— rinnova le nostre fraternità nella forza dello Spirito.

Signore, per la redenzione del mondo hai coinvolto la Madre tua, vergine umile e fedele:
— donaci di spendere tutta la nostra vita per la salvezza dei fratelli, nella fedeltà al vangelo.

Tu hai insegnato ai nostri Padri a scoprire nella contemplazione la volontà di Dio e a conformarvi la vita:

— rendici capaci di confrontare, con lealtà, ideali e iniziative alla luce della tua parola.

O Signore, hai chiamato fratelli i tuoi discepoli:

— fa' che, consapevoli della dignità di questo nome, sappiamo amarci con verità nelle ore liete e in quelle tristi.

Cristo Gesù, per la tua risurrezione hai distrutto la morte e ridato a noi la vita:

— sii tu pace e luce senza fine per i nostri defunti, fratelli e sorelle.

[Come figli di un solo Padre, uniti a Cristo suo primogenito, diciamo insieme:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio misericordioso, per tua provvida disposizione la nostra gloriosa Signora, ad opera dei sette santi Padri, ha suscitato la famiglia dei suoi servi: concedi a noi, ti preghiamo, che, servendo più intensamente la Vergine Madre, serviamo te nei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore che chiamò i sette Padri al servizio della Vergine.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle Letture

INNO

A te, Dio Padre, un inno di grazie
nella memoria dei nostri fratelli
che alla Voce sul monte accorsero
come gli apostoli, ora cantiamo!

Sei tu che susciti figli ad Abramo
pur dalle pietre, tu mai abbandoni
questa tua Chiesa, figura del regno:
per noi rinnova anche oggi il prodigio!

E ancor la Madre assista al miracolo
come nel Giorno del fuoco tuo santo
che della terra ha mutato la faccia,
e d'ogni uomo ha fatto un profeta!

Erano sette, un tempo mercanti
nella Firenze città delle arti:
per il Vangelo han tutto lasciato
sulla parola del Figlio risorto.

E fu vessillo per loro la croce,
la sua passione fu loro passione
e nudi il nudo Signore seguirono,
di tutti i poveri resi fratelli.

Or con la Madre che fu loro guida
l'inno di lode vogliamo cantare
perché abbiamo trovato in te grazia,
o Trinità, prima fonte d'amore.

Oppure:

Pérdolens Mater viduàlem amictum,
Régulam donat dederàtque nomen;
àgminis sancti pia coepta surgunt,
mira patéscunt.

Iamque divina rapién-te flamma,
monte descéndunt, adeùntque fratres,
si queant cunctis ànimis amorem
indere Matris.

Hinc valent iras superàre caecas,
néscia et pacis fera corda iungunt,
érigunt mestos, révocant nocéntes
gesta piòrum.

At suos Virgo comitàta Servos,
évehit tandem sùperas ad oras:
gémmeis sertis décorat per aevum
omne beàtos.

Eia nunc coetus gémitum praecàntis
àudiant, duros videant labòres;
semper et nostris fàveant benigno
lùmine votis.

Sit decus Patri, genitaeque Proli
et tibi, compar utriùsque Virtus,
Spiritus semper, Deus unus, omni
témporis aevo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Si sceglie una delle seguenti serie di antifone.

- 1 ant.** **A** Grande fu la carità dei sette Padri e radicata nei loro cuori la pace di Cristo.
B La loro vita fu nascosta con Cristo in Dio.
C La loro volontà si conformò alla legge del Signore: giorno e notte la meditavano.

SALM0 1 Le due vie degli uomini

Piccola è la porta e stretta la via clic conduce alla vita (Mt 7, 14).

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore, *
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, *
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai; *
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: *
ma come pula che il vento disperde;
perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, *
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *

ma la via degli empi andrà in rovina.

- 1 ant.** **A** Grande fu la carità dei sette Padri e radicata nei loro cuori la pace di Cristo.
B La loro vita fu nascosta con Cristo in Dio.
C La loro volontà si conformò alla legge del Signore: giorno e notte la meditavano.

ORAZIONE SUL SALMO

Nel ricordo dei nostri santi Padri, frutti rigogliosi nella tua Chiesa, ti preghiamo, o Signore, che irrorati dalla tua grazia possiamo anche noi, nel servi zio della nostra Signora, portare a maturità il germe della tua Parola. Per Cristo.

- 2 ant.** **A** Si amavano scambievolmente: Dio dimorò in loro, e il loro amore fu perfetto.
B Servirono Cristo nella giustizia e nella pace graditi a Dio e agli uomini.
C Il Signore li ha coronati di gloria e di onore e li ha posti a fondamento della famiglia dei suoi Servi.

SALMO 8 L'uomo, gloria di Dio

Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio (cf. 1 Cor 3,22-23).

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

- 2 ant.** **A** Si amavano scambievolmente: Dio dimorò in loro, e il loro amore fu perfetto.

B Servirono Cristo nella giustizia e nella pace graditi a Dio e agli uomini.

C Il Signore li ha coronati di gloria e di onore e li ha posti a fondamento della famiglia dei suoi Servi.

ORAZIONE SUL SALMO

Di gloria e di onore hai coronato, Dio, i nostri Padri e li hai voluti iniziatori di una famiglia dove l'amore fosse legge; mantieni vivo in noi, ti preghiamo, il loro spirito di fraterna carità e di fedele servizio alla Vergine. Per Cristo.

3 ant. A Erano un cuor solo e un'anima sola: ogni cosa era fra loro comune.

B Come tralci nella vite, rimasero in Cristo e Cristo in loro.

C Ecco, o Signore, i tuoi servi, figli della tua Serva.

SALMO 115

La vita del giusto, vero rendimento di grazie

La «morte dei santi» è detta giustamente «preziosa», perché tale l'ha resa il sangue di Cristo (Cassiodoro).

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *

per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *

davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *

è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,

io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore, *

in mezzo a te, Gerusalemme.

3 ant. A Erano un cuor solo e un'anima sola: ogni cosa era fra loro comune.

B Come tralci nella vite, rimasero in Cristo e Cristo in loro.

C Ecco, o Signore, i tuoi servi, figli della tua Serva.

ORAZIONE SUL SALMO

Purifica, o Signore, da ogni egoismo i figli della tua Ancella, riuniti per celebrare la morte preziosa dei sette Padri: così potremo offrirti un degno sacrificio di lode e invocare sempre il tuo nome. Per Cristo.

V. Rimanete fedeli alla mia parola,

R. e sarete davvero miei discepoli e conoscerete la verità.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni, apostolo 4, 7-21

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il proprio fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

RESPONSORIO Cf. Gal 6,2; 1 Gv 4,7

R. Portiamo i pesi gli uni degli altri, * così adempiremo la legge di Cristo.

V. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio;

R. così adempiremo la legge di Cristo.

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dalle «Omellerie» di un anonimo del quarto secolo (Om. III, 1-3; PG 34, 467-470)

È importante che i fratelli vivano insieme in grande carità

È importante che i fratelli vivano insieme in grande carità. Sia che preghino, sia che leggano la Scrittura, sia che si occupino di qualche lavoro, essi debbono avere come fondamento l'amore fraterno. In questo modo sarà possibile assaporare la gioia della partecipazione a queste diverse occupazioni, e a tutti coloro che pregano, a tutti coloro che leggono, a tutti coloro che lavorano, sarà dato di edificarsi reciprocamente nella trasparenza dell'anima e nella semplicità.

Qualsiasi cosa facciano, i fratelli debbono mostrarsi caritatevoli e sereni gli uni con gli altri. Chi lavora, dirà di colui che prega: «Anch'io posseggo il tesoro di mio fratello, dal momento che ci è comune». E chi prega dirà di colui che legge: «Anch'io vengo arricchito dal beneficio che egli trae dalla sua lettura!». E colui che lavora dirà ancora: «È nell'interesse della comunità che compio questo servizio».

Le molteplici membra del corpo non formano che un corpo solo: esse si sostengono vicendevolmente, ciascuno assolvendo il proprio compito. L'occhio vede per tutto il corpo; la mano lavora per le altre membra; il piede, camminando, le porta tutte; un membro soffre appena soffre l'altro. Ecco come i fratelli debbono comportarsi gli uni con gli altri. Il fratello che prega, non giudicherà male colui che lavora perché non prega. Chi lavora, non giudicherà male colui che prega, dicendo: «Ecco uno che perde tempo, mentre io sto qui a lavorare». Colui che serve non biasimerà gli altri. Al contrario, ciascuno, qualunque cosa faccia, agirà per la gloria di Dio (cf. 1 Cor 10, 31; 2 Cor 4, 15). Chi legge, penserà con amore del fratello che prega e dirà a se stesso: «Egli prega anche a nome mio». E colui che prega penserà nei riguardi di chi lavora: «Ciò che fa, lo fa per il bene di tutta la comunità».

Così una grande concordia ed una serena armonia formeranno il vincolo della pace (Ef 4, 3), che li unirà tra loro e li farà vivere con carità e semplicità sotto lo sguardo compiaciuto di Dio. Quel che conta veramente è perseverare nella preghiera. Del resto, è necessaria un'unica cosa: ciascuno deve possedere nel suo cuore questo tesoro che è la presenza viva e spirituale del Signore. Sia che lavori, sia che preghi o legga, ciascuno deve cercare il possesso di quel bene imperituro che è lo Spirito Santo.

RESPONSORIO Ef 4, 4. 6

R. Siete un solo corpo, animati da un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati.

V. Un solo Dio che è Padre di tutti e al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti e in tutti è presente

R. come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati.

Oppure:

Dalla «Legenda» sull'origine dell'Ordine dei Servi della beata Vergine Maria

(Monumenta O.S.M., I, nn. 15, 26, 27, 16-19, 21, 30, 41, 48, 44 passim; p. 71 Ss.)

Si dedicarono con gioioso slancio a Dio e alla nostra Signora

Vi erano a Firenze sette uomini degni di molta venerazione ed onore, uniti fra di loro da un vincolo di fraterna amicizia e animati dagli stessi ideali. Maria, nostra Signora, si servì di loro per iniziare l'Ordine religioso suo e dei suoi servi.

Quando entrai nel nostro Ordine, non trovai più nessuno di loro ancora in vita, tranne frate Alessio. Penso che piacque alla nostra Signora conservarlo in vita fino ai nostri giorni, perché dalla sua viva voce conoscessimo l'origine del nostro Ordine.

Come ho potuto constatare di persona, la sua vita non solo spingeva al bene i presenti con il suo esempio, ma testimoniava, con la perfezione sua e dei suoi compagni, la profonda religiosità del loro primo sodalizio.

La loro vita, prima ancora che si unissero insieme, aveva un quadruplice aspetto. Il primo riguardava la Chiesa. Infatti alcuni di loro avevano deciso di conservare la verginità e la castità; altri erano legati in matrimonio; altri infine, per la morte delle mogli, erano liberi dal vincolo coniugale. Tutti però avevano dedicato l'esistenza al servizio della Sposa di Cristo. Il secondo aspetto riguardava il benessere dei cittadini. Esercitavano infatti la professione di mercanti e compravano e vendevano i beni terreni. Ma quando trovarono la perla preziosa, non solo donarono ai poveri

quanto possedevano, ma si dedicarono con gioioso slancio a Dio e alla nostra Signora, servendoli con somma fedeltà.

Il terzo aspetto riguardava appunto la venerazione e l'onore alla Vergine. Esisteva in Firenze una società in onore della Vergine Maria, fondata da molto tempo, la quale sia per l'antichità, sia per la santità e il gran numero di uomini e donne che vi aderivano, aveva acquistato tale notorietà rispetto alle altre, da essere chiamata «Compagnia maggiore di santa Maria». Di questa Compagnia, ed in modo eccellente, facevano parte i nostri sette Padri, prima di riunirsi insieme.

Il quarto aspetto riguardava la perfezione dell'anima. Amavano Dio sopra ogni cosa, a lui dirigevano ogni loro azione e l'onoravano in tutti i pensieri, parole ed opere.

Dopo che ebbero deciso, con fermo proposito, di riunirsi a far vita comune, spinti dall'ispirazione divina e dalla chiamata di Maria, abbandonarono le loro case e le loro famiglie. A queste lasciarono il necessario, il resto lo distribuirono ai poveri. Infine si rivolsero a uomini esemplari per vita e comportamento e li misero a parte del loro progetto.

Così, saliti sul Monte Senario ed avendo costruito sulla sua cima una casetta sufficiente per loro, vi si trasferirono per abitarvi insieme. Ivi si resero conto che la nostra Signora non li aveva riuniti soltanto per attendere alla propria santificazione, ma anche allo scopo di aggregarsi altri e allargare così il nuovo Ordine, che essa aveva iniziato per mezzo loro. Perciò si prepararono ad accettare altri fratelli e fin da quel tempo ne accolsero alcuni, dando inizio al nostro Ordine. Il quale risulta così edificato principalmente dalla Madonna, fondato nell'umiltà dei nostri fratelli, costruito nella loro concordia e conservato dalla povertà.

RESPONSORIO

R. I santi Padri eressero sul Monte Senario un triplice tabernacolo: per sé costruirono una casa povera, per Cristo edificarono nel loro cuore una splendida dimora, * ai fratelli offrirono un mistico rifugio, il nostro Ordine.

V. Attrassero molti con il loro esempio:

R. ai fratelli offrirono un mistico rifugio, il nostro Ordine.

Oppure:

Con le parole e la vita santa ci hanno generato nello spirito

Dio, che nella sua provvidenza, in ogni epoca, arricchisce la sua Chiesa di nuove famiglie religiose, fin dal secolo dodicesimo suscitò in un gran numero di laici, uomini e donne, il proposito di seguire più da vicino Cristo e di vivere il vangelo più radicalmente o — come si diceva allora — «sine glossa», cioè senza commento. Lasciate le loro occupazioni, costoro, in totale adesione a Dio, stabilivano di condurre vita penitente nelle proprie case o di ritirarsi negli eremi. Non di rado si formavano nuovi gruppi religiosi che, per le caratteristiche evangeliche, penitenti e umili, si chiamavano *fratelli della penitenza, poveri di Cristo, umiliati, minori* o prendevano altre denominazioni analoghe. Tra questi si distinsero in modo particolare gli Ordini fondati da Francesco d'Assisi, laico penitente, e da Domenico, canonico della chiesa di Osma.

Intorno al 1240, nel periodo della lotta tra l'imperatore Federico secondo e la sede apostolica, quando le città italiane erano sconvolte dalle discordie di opposte fazioni, sette mercanti fiorentini, animati da speciale amore alla Vergine, già membri di una compagnia laica di Servi di santa Maria e legati tra loro dall'ideale evangelico della comunione fraterna e del servizio ai poveri e agli ammalati, decisero di ritirarsi in solitudine, per far vita comune nella penitenza e nella contemplazione.

Abbandonata, dunque, l'attività commerciale, lasciarono le proprie case e distribuirono i loro beni ai poveri e alle chiese; indossarono una veste «di panno bigio», abito consueto dei penitenti, e si ritirarono dapprima in una casetta fuori città, dove lasciarono bellissime testimonianze di amore,

perseverando nel loro ideale di servizio a favore di quelli che si trovavano in ogni genere di necessità.

In seguito, verso il 1245, sospinti dal desiderio di una vita più esclusivamente contemplativa, e nello stesso tempo temendo un ritorno forzato alle proprie case per volontà dei capi ghibellini, accettarono il consiglio di Ardingo, vescovo di Firenze, e salirono alle solitudini del Monte Senario, non lontano dalla città, dove poi si costruirono una casetta con «povero materiale» ed eressero un oratorio dedicato a santa Maria. Anche san Pietro da Verona, che si trovava allora in Firenze, aveva approvato il genere di vita da essi abbracciato. Conducevano una vita di severa penitenza, con caratteristiche proprie sia della vita eremitica che di quella comunitaria: vivevano del proprio lavoro, salmodiavano insieme, si dedicavano alla preghiera solitaria, nel silenzio e nella contemplazione rimanevano in profondo ascolto della parola di Dio, non ricusando l'incontro con quelle persone che, spinte da dubbi o angosce, salivano sul Monte per cercarvi la luce di un consiglio e il conforto di un'accoglienza cordiale. Radicale fu il loro impegno nella povertà, come testimonia l'«atto di povertà» del 7 ottobre 1251: con questo documento fra Bonfiglio, priore maggiore della chiesa di santa Maria di Monte Senario, e altri diciannove frati promettono di non entrare mai in possesso di alcun bene. Alcuni di loro furono anche ordinati sacerdoti.

Diffondendosi sempre più la fama della loro santità, molti chiedevano di poter far parte della loro famiglia; con il passar del tempo, mantenendo il nome di Servi di santa Maria, decisero di iniziare un Ordine ispirato al genere di vita istituito dagli Apostoli, adottando la regola di sant'Agostino e alcuni statuti particolari. Il secondo redattore della «Legenda» sull'origine dell'Ordine vede nell'abito che essi portavano «un chiaro segno dell'umiltà e dei dolori che la beata Vergine Maria soffrì nella passione del suo Figlio». Negli antichi documenti i Sette sono giustamente chiamati «progenitori nostri» e «nostri padri», in quanto hanno dato inizio all'Ordine dei Servi di santa Maria. L'Ordine ebbe un rapido sviluppo in Toscana e nell'Italia centrale, diffondendo la luce del vangelo e la devozione alla Vergine.

Il vescovo Ardingo approvò i loro primi statuti; Innocenzo quarto per primo concesse loro la protezione della santa sede e l'approvazione della vita di povertà e di penitenza da essi abbracciata; il successore, Alessandro quarto, nel 1256 confermò questo atto del suo predecessore con la lettera *Deo grata*, in cui egli menziona anche l'«atto di povertà» del 1251. Finalmente, superate, soprattutto per l'opera di Filippo da Firenze, le difficoltà sorte dopo il secondo concilio di Lione per la sopravvivenza del nostro Ordine, papa Benedetto undecimo con la bolla *Dum levamus* approvò definitivamente nel 1304 l'Ordine dei Servi di santa Maria. Dello spirito originario dell'Ordine vi si legge: «Voi, per la devozione che avete verso la gloriosa beata Vergine Maria, da lei avete preso il nome, chiamandovi umilmente suoi Servi».

I posteri hanno voluto venerare insieme questi sette uomini, come insieme erano vissuti in fraterno amore; e insieme furono proclamati santi nel 1888 da papa Leone decimoterzo, con i nomi di Bonfiglio, Bonagiunta, Manetto, Amedeo, Uguccone, Sostegno, Alessio. E a Monte Senario un unico sepolcro raccoglie insieme anche dopo morte quelli che la comunione di vita aveva resi una cosa sola.

RESPONSORIO

R. Ispirati dalla Vergine e uniti dall'amore fraterno, * scelsero di vivere in comunità.

V. Sul Monte Senario i santi Padri, desiderando seguire Cristo in tutto, insieme si dettero a studiare i segni della volontà di Dio:

R. scelsero di vivere in comunità.

INNO Te Deum

Orazione come alle Lodi mattutine.

Per la celebrazione vigilare

Coloro che, secondo la tradizione, sono soliti prolungare l'ufficio delle letture nella liturgia vigilare, dopo l'ultima lettura e prima del Te Deum aggiungano i cantici e il vangelo qui indicati. Secondo l'opportunità, si può tenere l'omelia. Dopo il canto del Te Deum, si dice l'orazione e si conclude l'Ora come nell'Ordinario.

Ant. Essi furono uomini virtuosi, i loro meriti non sono dimenticati. Non si estinguerà la loro stirpe.

Cantici come nel Comune di più santi

Vangelo dal Lezionario della Messa, Comune dei santi, per i religiosi (Mc 19, 27-29).

Lodi mattutine

INNO

Ormai per sempre fratelli tra loro,
erano un cuore e un'anima sola,
erano un grappolo sopra il Senario
tutti innestati sull'unica Vite.

Eran del monte il migliore ornamento,
ove innalzarono tre tabernacoli,
e là tornavano sempre pregando:
tutto il monte cantava con loro.

Tanto l'amore li aveva intrecciati
da esser segno del Cristo vivente:
fraternità era il dono cercato,
il solo dono che offrivano al mondo.

Liberi andavan di casa in casa
come la Madre sui monti di Giuda,
e come lei si dissero servi:
«perché sia fatta la Sua Parola».

Or con la Madre che fu loro guida
l'inno di lode vogliamo cantare
perché abbiamo trovato in te grazia,
o Trinità, prima fonte di amore.

Oppure:

Matris sub almae nòmine
septéna proles nàscitur,
lectis bonis caeléstibus
spretisque terrae cómmidis.

Ipsa vocànte, aspérrimum
scandunt Senàri vérticem;
ipsa monénte, géntibus
Christi ferunt praecónium.

Augétur agmen; pùllulat
fraténa turma; Virgini
sonant ubique càntica;
regnùmque Christi expànditur.

Virtùte claros nòbili
mors sancta caelo cònsecrat:
tenent beàta limina
Servi fidéles Virginis.

Cohors beàta, praémiis
Christi potita, pròtegat
quos sùbdolis hic fràudibus
cernit petitos hòstium.

Honor sit atque glòria
summo Parénti, ac Filio,
et inclito Paràclito,
per cuncta semper saecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beati voi, o Padri: il Signore vi trovò vigilanti nel suo servizio.

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 ant. Date gloria al nostro Dio, voi tutti suoi servi e quanti lo temete, piccoli e grandi.

3 ant. Beati i tuoi servi, Regina dell'universo, beati i tuoi servi che dimorano nella tua casa.

LETTURA BREVE Ef 4, 32 — 5, 2

Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

RESPONSORIO BREVE

V. Chi ama il fratello * rimane nella luce.

R. Chi ama il fratello rimane nella luce.

V. Chi persevera nella carità vive il i'angelo:

R. rimane nella luce.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Chi ama il fratello rimane nella luce.

Ant. al Ben. Dedicatisi al culto della Vergine gloriosa, stimarono un onore chiamarsi servi di santa Maria.

INVOCAZIONI

Sia benedetto Iddio, fonte d'amore e di grazia, che in ogni tempo suscita figli ad Abramo e chiama i generosi a realizzare sempre la fraternità, figura del regno che viene. Preghiamolo senza stancarci:
La tua carità ci provochi sempre, Signore.

Signore, tu vuoi che ognuno giunga alla conoscenza del tuo Figlio e si riconosca come fanciullo bisognoso di te:

— converti la tua Chiesa alla sua parola, in fattivo e gioioso servizio ai fratelli.

Tu che sovverti le sicurezze dei potenti e smascheri ogni falsità,

— sii tu solo la nostra fiducia e il richiamo costante alla rettitudine.

Hai posto i nostri Padri come segno di riconciliazione in una città dilaniata dalle discordie:

— fa' che non disperiamo di rimuovere ogni ostacolo alla concordia e alla pace, noi che diciamo di credere alla tua Parola.

Volgi lo sguardo, Signore, sulla nostra famiglia,

— ravviva in noi lo spirito di fraternità e l'amore alla Vergine.

Signore, l'universo è vibrante del tuo Spirito:

— insegnaci a riconoscerlo ed ascoltarlo in questo giorno.

[Ed ora con la preghiera di Gesù chiediamo al Padre il compimento di ogni nostra richiesta:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio misericordioso, per tua provvida disposizione la nostra gloriosa Signora, ad opera dei sette santi Padri, ha suscitato la famiglia dei suoi servi: concedi a noi, ti preghiamo, che, servendo più intensamente la Vergine Madre, serviamo te nei fratelli. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare .

Terza

Ant. Erano sette uomini pieni di Spirito Santo.

LETTURA BREVE Sir 44, 1. 6-8

Facciamo l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode.

V. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.

R. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

Sesta

Ant. Avevano gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, e con un solo animo e una voce sola rendevano gloria a Dio.

LETTURA BREVE Sir 44, 10-13a

Questi furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità : i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza.

V. Tutta la Legge trova la sua pienezza in un solo precetto:

R. Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Nona

Ant. La carità antepone le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni.

LETTURA BREVE Sir 44, 13b-15

La loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l'assemblea ne proclama la lode.

V. Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi.

R. E l'amore di lui è perfetto in noi.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Così la vite distese i suoi rami,
uguale al piccolo resto fedele
che tra le genti non viene mai meno
pur se disperso in deserti e bufere.

Questa, Signore, è la nostra porzione,
ora noi siamo i lor figli ed eredi:
la comunione vivente e il servizio
nel nostro impegno anche noi cerchiamo.

Rendi possibile pure per noi
di essere questo paese di pace
nel nostro tempo e in questi cenacoli
trovino casa i poveri tuoi.

Or con la Madre che fu loro guida
l'inno di lode vogliamo cantare
perché abbiamo trovato in te grazia,
o Trinità, prima fonte di amore.

Oppure inno il latino, come sopra, o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dalla loro santità e grazia, per volere divino, è nato il tuo Ordine, o Vergine Madre.

Salmi e cantico dal Comune dei santi o dei santi e beati del nostro Ordine.

2 ant. Erano perseveranti e unanimi, insieme alla Madre, nell'ascolto della Parola e nella frazione del pane.

3 ant. Sorpresero il mondo con la loro vita di fraternità e con il loro esempio indussero molti al servizio di Cristo e della Vergine.

LETTURA BREVE Col 3, 16-17

La parola di Cristo sia sempre presente in mezzo a voi con tutta la sua ricchezza; istruitevi ed esortatevi a vicenda con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

RESPONSORIO BREVE

R. Questo è l'amore: * vivere secondo l'insegnamento di Cristo.

V. Questo è l'amore: vivere secondo l'insegnamento di Cristo.
V. Il Padre ha mandato il Figlio per indicarci la via della salvezza:
R. vivere secondo l'insegnamento di Cristo.
V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
R. Questo è l'amore: vivere secondo l'insegnamento di Cristo.

Ant. al Magn. Venite, servi buoni e fedeli, a regnare con la Madre, voi che foste fedeli nel servizio suo e dei fratelli.

INTERCESSIONI

Il tramonto di questo giorno non diminuisce la nostra gioia e la ferma speranza di avere il Signore sempre vivo tra noi. Suppliciamo perciò il Padre dicendo:

Rendici bramosi del tuo amore, Signore.

Hai fatto crescere i nostri Padri in una sincera comunione di spirito e di vita,
— fa' che abitando la stessa casa e uniti dall'ideale di Cristo, ci amiamo e sappiamo diffondere ovunque l'amore.

Li hai guidati alla solitudine del Monte Senario:

— insegnaci a camminare nel mondo e cercarti nel silenzio per incontrarti più personalmente.

Li hai inviati messaggeri di concordia tra gli uomini:

— fa' che diventiamo anche noi costruttori di pace, e saremo davvero tuoi figli.

Li hai educati a vivere nello spirito di servizio, come avevano imparato dalla Vergine Madre:

— donaci di vivere la parola del Signore: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro».

Hai chiamato, Signore, oltre la morte i nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno amato e servito la Vergine Maria:

— vivano per sempre nel tuo regno, gloriosi insieme a lei e ai sette primi Padri.

[Tutto è unità nell'amore: il Signore nostro, la fede, il battesimo, l'ideale e il vivere insieme. Sia espressione di questa unità anche la preghiera del Signore Gesù:]

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio misericordioso, per tua provvida disposizione la nostra gloriosa Signora, ad opera dei sette santi Padri, ha suscitato la famiglia dei suoi servi: concedi a noi, ti preghiamo, che, servendo più intensamente la Vergine Madre, serviamo te nei fratelli. Per il nostro Signore.